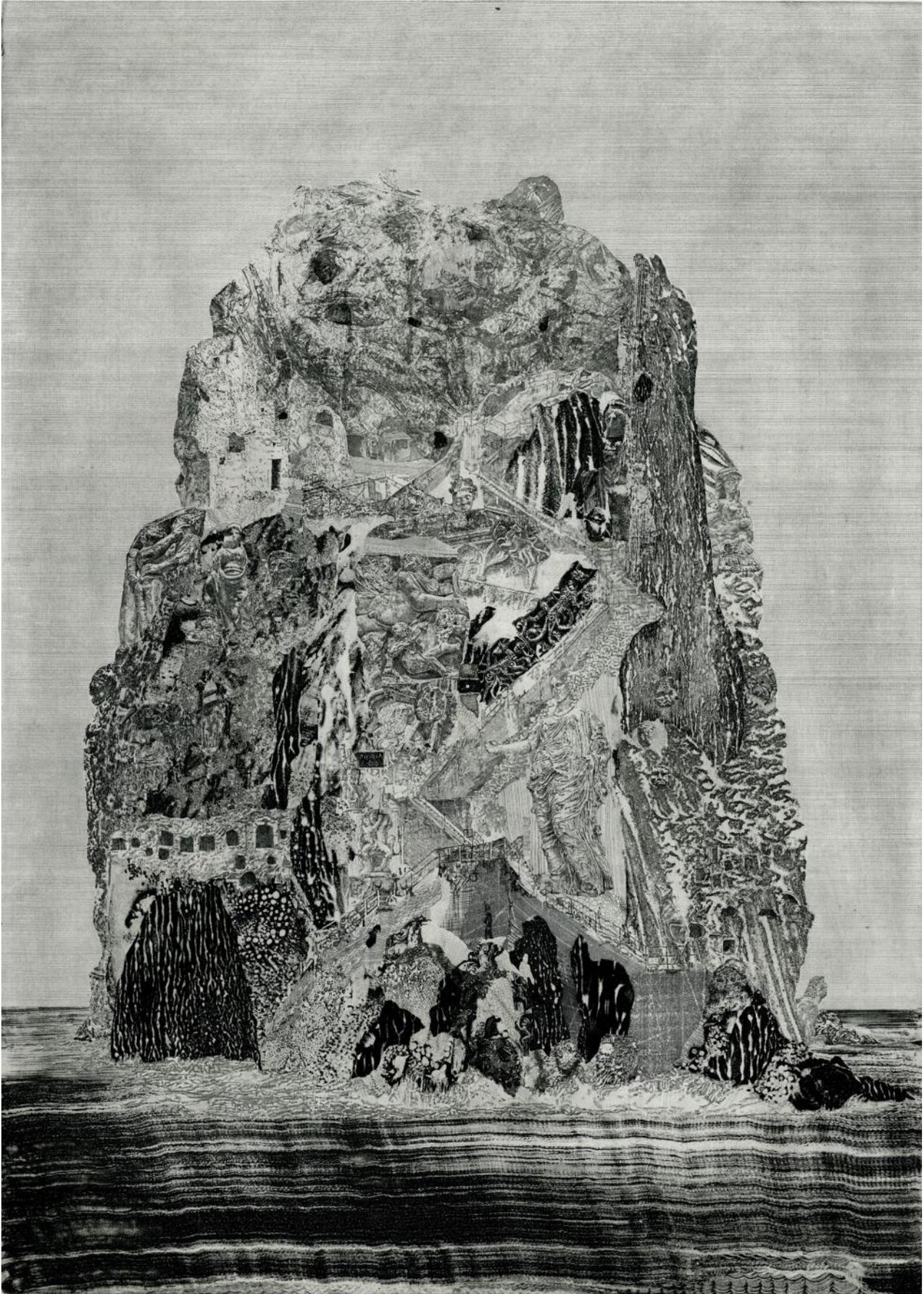


L'ISOLA III



Sulle tracce di un'incisione di Toni Pecoraro, l'Intelligenza Artificiale rielabora la forma.
Un'interazione tra il gesto antico e la logica della macchina.

L'ISOLA III

INCISIONE DI TONI PECORARO

L'ISOLA III

2016

Acquaforse, acquatinta e vernice molle
mm 695 × 495, tiratura 83 esemplari
Toni Pecoraro

Come è nata l'incisione *L'isola III*

Durante una sosta in un'area tra Palermo e Agrigento, ricevetti la telefonata di un appassionato di grafica d'arte che, pur non conoscendo di persona, avevo già sentito più volte al telefono, sempre parlando del mondo della grafica. In varie occasioni mi aveva suggerito di realizzare un'incisione ispirata a **L'isola dei morti**.

L'isola dei morti (Die Toteninsel) è il titolo di cinque celebri dipinti del pittore svizzero Arnold Böcklin, realizzati tra il 1880 e il 1886, oggi conservati a Basilea, New York, Berlino e Lipsia. La quarta versione è andata perduta.

Sapevo che non sarebbe stato semplice confrontarsi con un'opera di tale portata, anche perché avevo già visto altri pittori e incisori cimentarsi sull'argomento senza riuscire ad aggiungere nulla di veramente nuovo.

Da alcuni anni, raccoglievo appunti, schizzi e ogni tipo di materiale utile come documentazione, in attesa che l'idea maturasse lentamente. L'anno successivo, durante una vacanza in Sicilia insieme a mia moglie, visitammo Petra di Calathansuderj, un luogo situato vicino alla campagna dei miei genitori. La rocca, osservata da una precisa prospettiva della campagna siciliana, mi trasmise una sensazione che mi riportò immediatamente all'idea dell'Isola dei morti. In quel momento compresi di essermi avvicinato, finalmente, a ciò che cercavo.

La visita avvenne in una mattina luminosa, sotto la luce intensa di settembre tipica della Sicilia. Con me avevo la mia vecchia macchina fotografica, compagna di tanti viaggi e strumento prezioso per fissare appunti visivi. Scattai diverse foto. Rientrato a Montefiore, iniziai a elaborare il progetto, indeciso se sviluppare l'opera in orizzontale o in verticale, dato che tutte le fotografie della rocca erano state scattate in orizzontale.

Come accade spesso nel mio lavoro, parto da un'idea ben definita, ma lungo il percorso altre intuizioni si affacciano, talvolta più forti o interessanti di quella iniziale.

Nel mio studio, ho sempre davanti agli occhi una mia opera, **Labirinto VII**, ambientata nelle isole Eolie. Non mi sono mai stancato di guardarla. In un punto dell'incisione compare l'immagine di una piccola isola: **Strombolicchio**. Quel dettaglio, che da anni parlava al mio inconscio, in quel momento divenne chiaro anche alla mia razionalità.

Fu così che, partendo dall'immagine iniziale della rocca e dal suo ambiente terrestre, dispostosi orizzontalmente tra alberi e paesaggio, sentii l'esigenza di fondere la composizione con il mare e di impostare il lavoro in verticale.

Petra di Calathansuderj

La Petra di Calathansuderj si trova a circa 5 km da Comitini, in Sicilia. È un grande masso roccioso, alto circa 30 metri, isolato nella campagna. La sua superficie è punteggiata da grotte e antiche tombe, segno che il luogo era abitato già in epoca preistorica.

Durante il periodo bizantino, la roccia fu trasformata in una vera e propria fortezza, scavata all'interno per creare ambienti e gallerie su più livelli, destinati al controllo del territorio e delle vie di comunicazione. Questa funzione strategica continuò anche sotto le dominazioni araba e normanna, fino al XIII secolo.

Sulla parete principale si aprono due grandi vani realizzati dall'uomo, oggi protetti da grate, dai quali si godeva un'ampia vista sul territorio circostante.

Molti reperti rinvenuti nella zona sono conservati nel Museo Antiquarium, allestito all'interno del Palazzo Bellacera di Comitini.

Strombolicchio

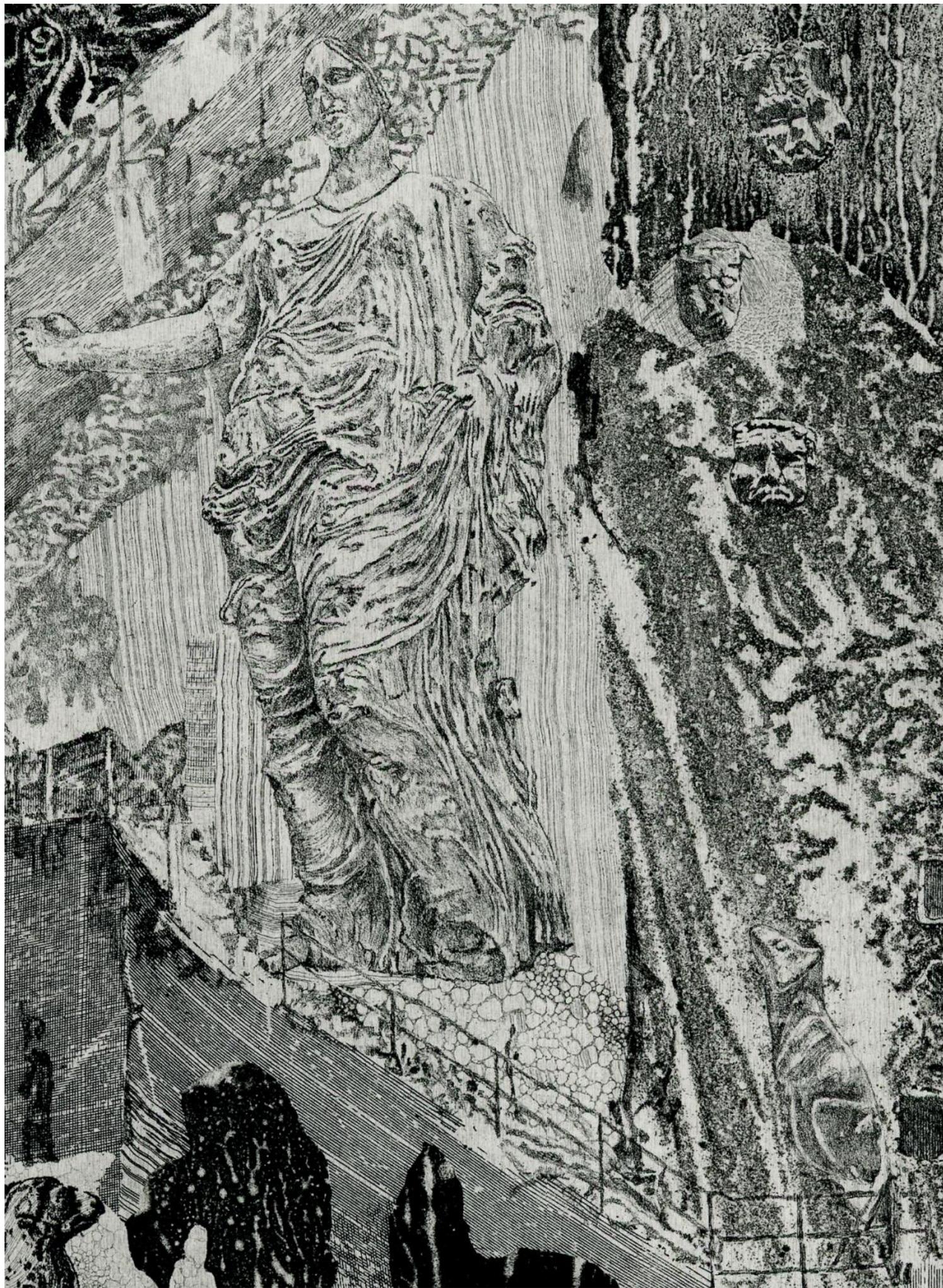
Strombolicchio è un piccolo scoglio vulcanico delle isole Eolie, il punto più a nord della Sicilia. Il suo nome siciliano, *Struognulicchiu*, significa "piccola Stromboli".

Si trova a circa un chilometro e mezzo da Stromboli ed è caratterizzato da ripide pareti rocciose, senza acqua né vegetazione abitabile. È però un luogo prezioso, perché ospita due specie rare in via di estinzione e un faro alimentato a energia solare.

Geologicamente, Strombolicchio è ciò che resta di un vulcano antico di circa 200.000 anni fa. Con il tempo, il vulcano si è spento ed eroso, lasciando solo questo "neck", cioè la parte interna solidificata, simile a una torre di roccia.

Negli anni '20 fu spianato per costruire il faro, oggi raggiungibile con oltre 200 gradini.

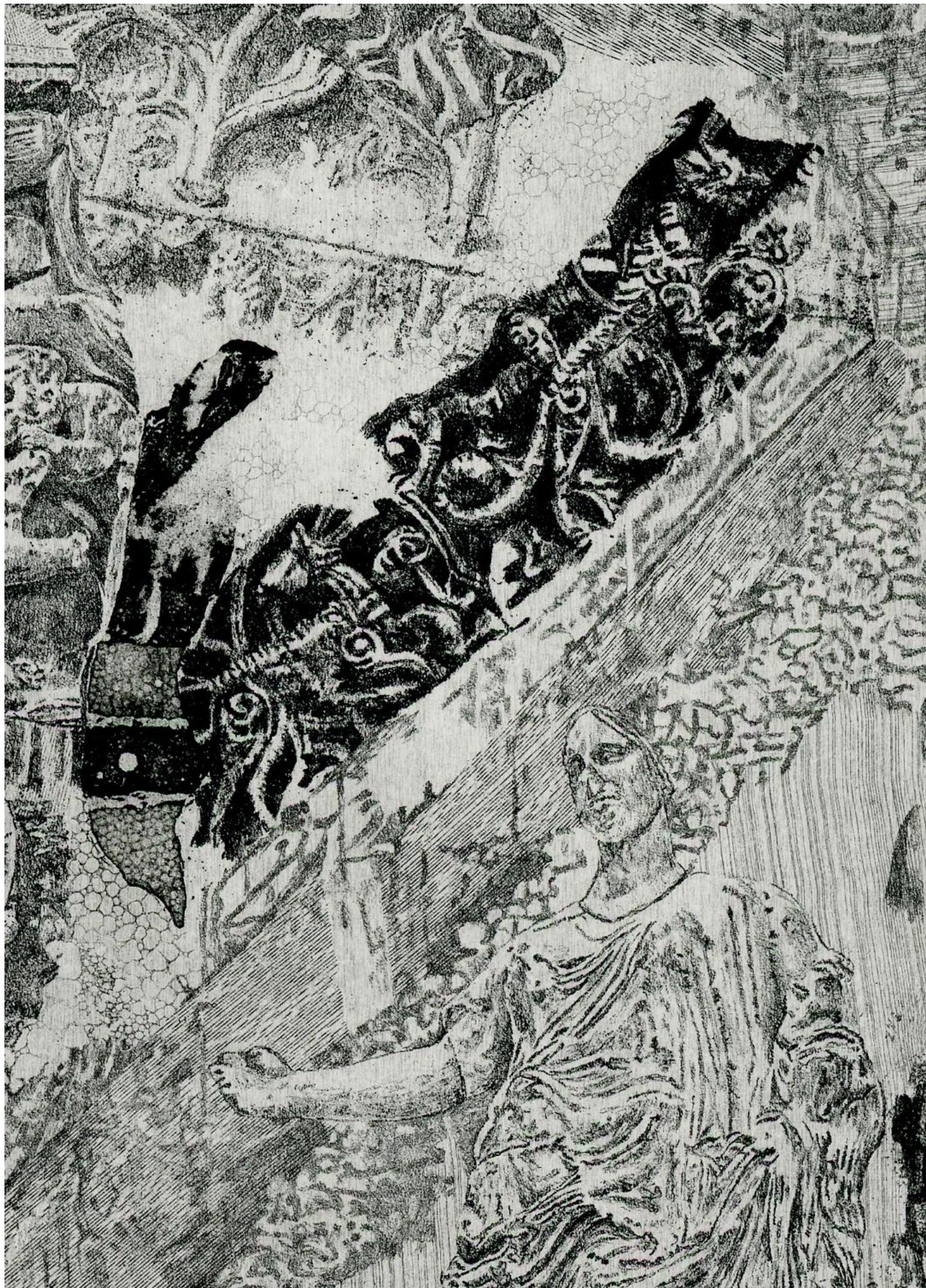
Una leggenda racconta che Strombolicchio sia il "tappo" del vulcano Stromboli, scagliato in mare da una violenta eruzione.



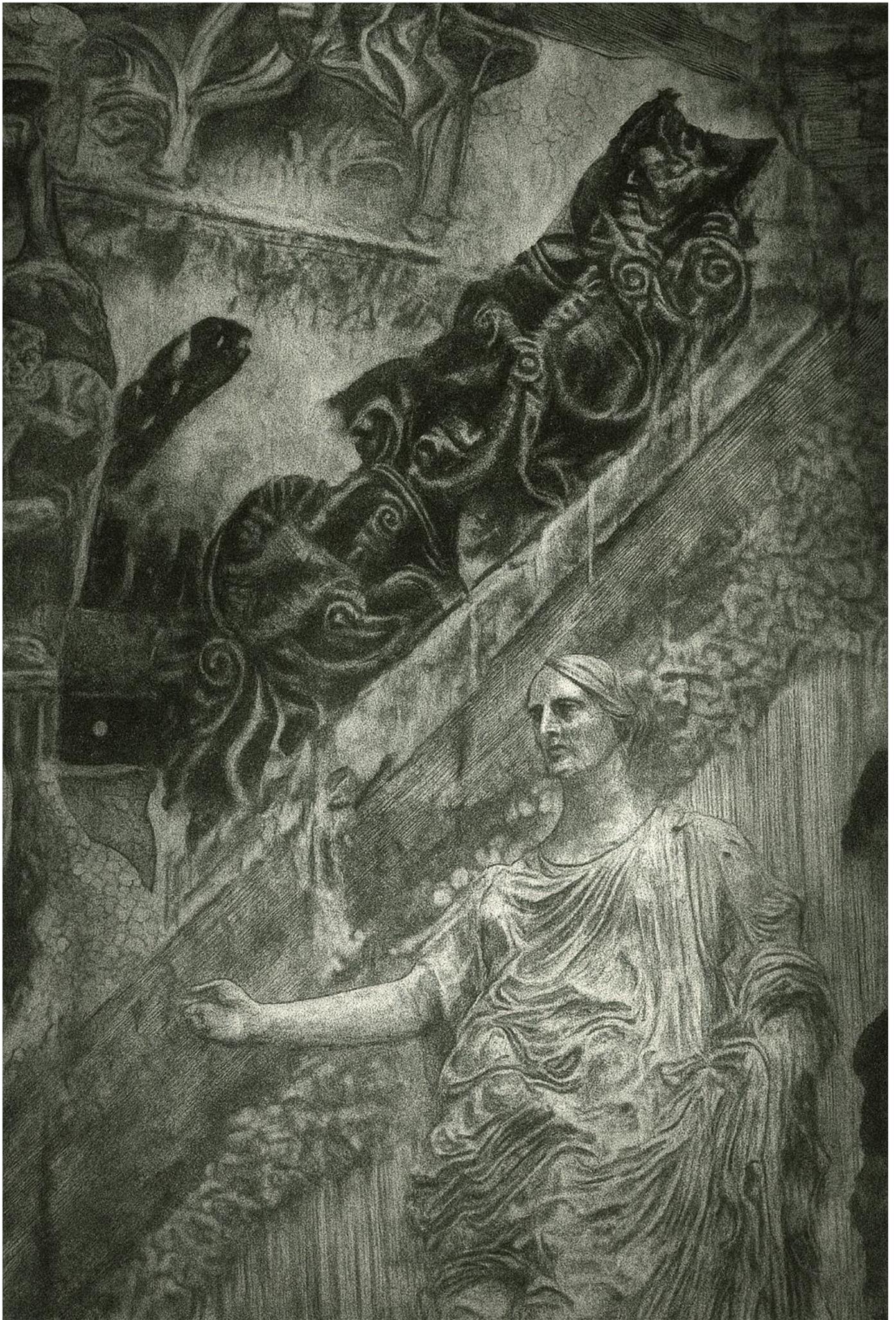
Particolare da *L'isola III*, 2016. Acquafornte, acquatinta e vernice molle, mm 695 × 495. Toni Pecoraro.



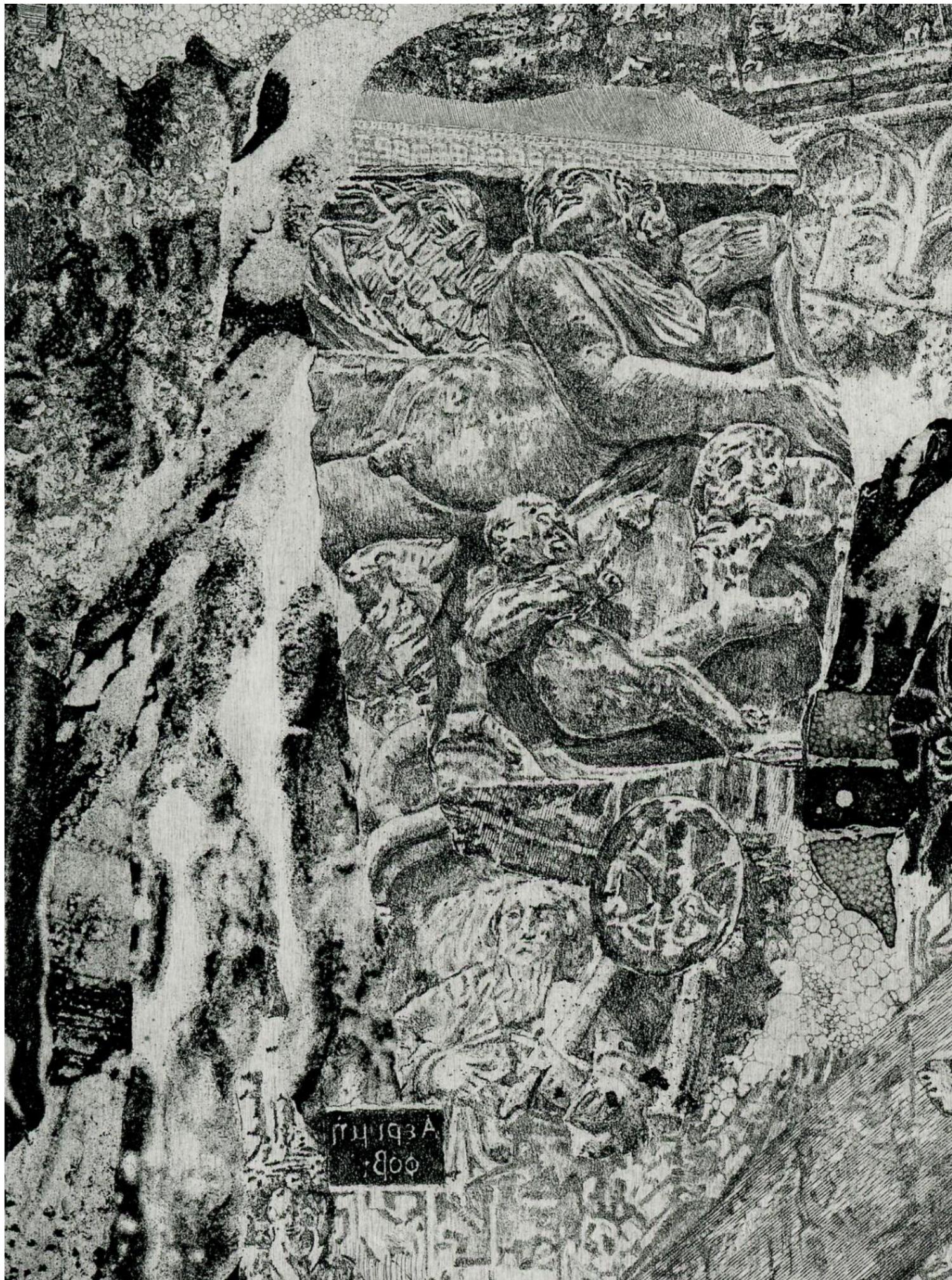
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



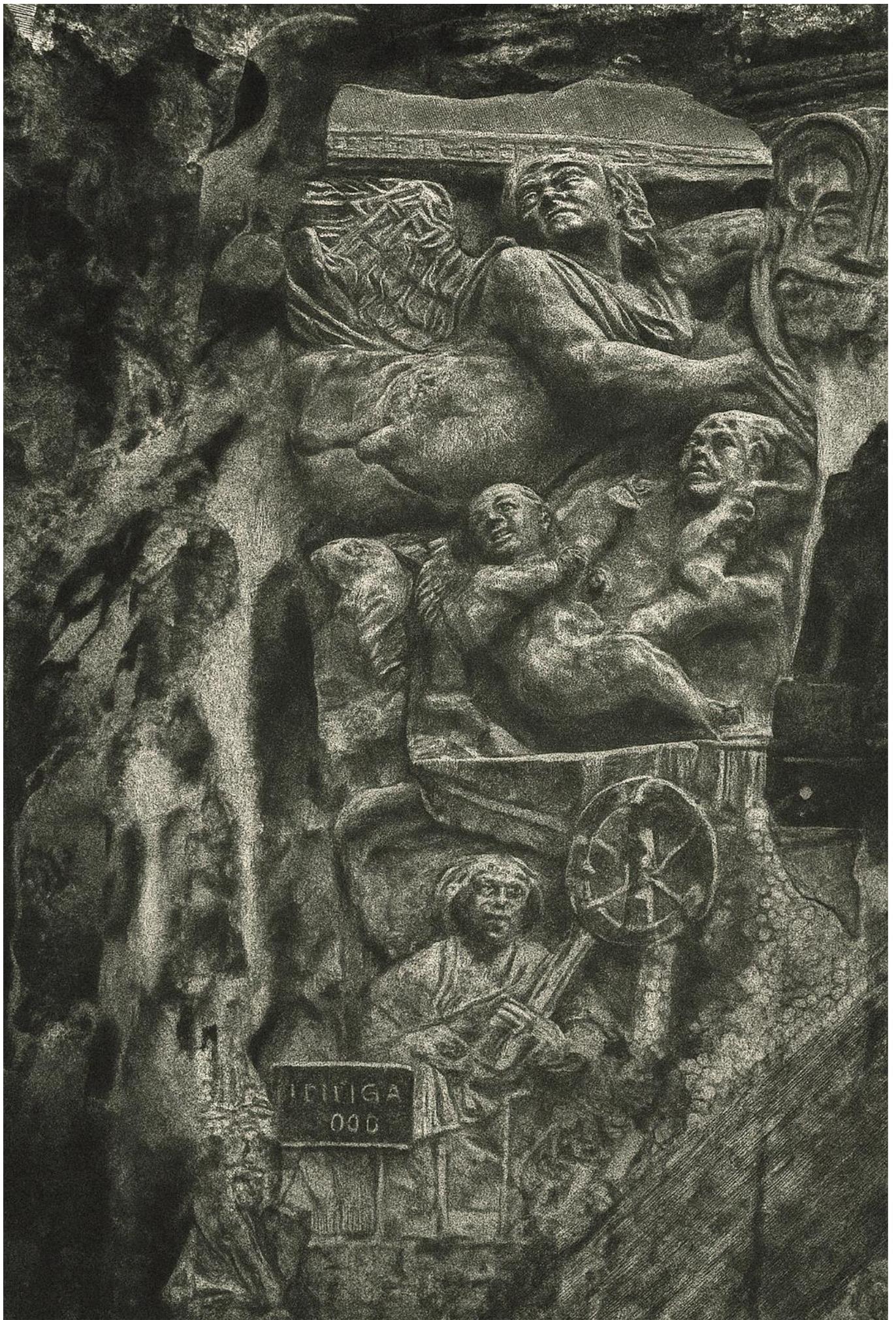
Particolare da *L'isola III*, 2016. Acquafornte, acquatinta e vernice molle, mm 695 × 495. Toni Pecoraro.



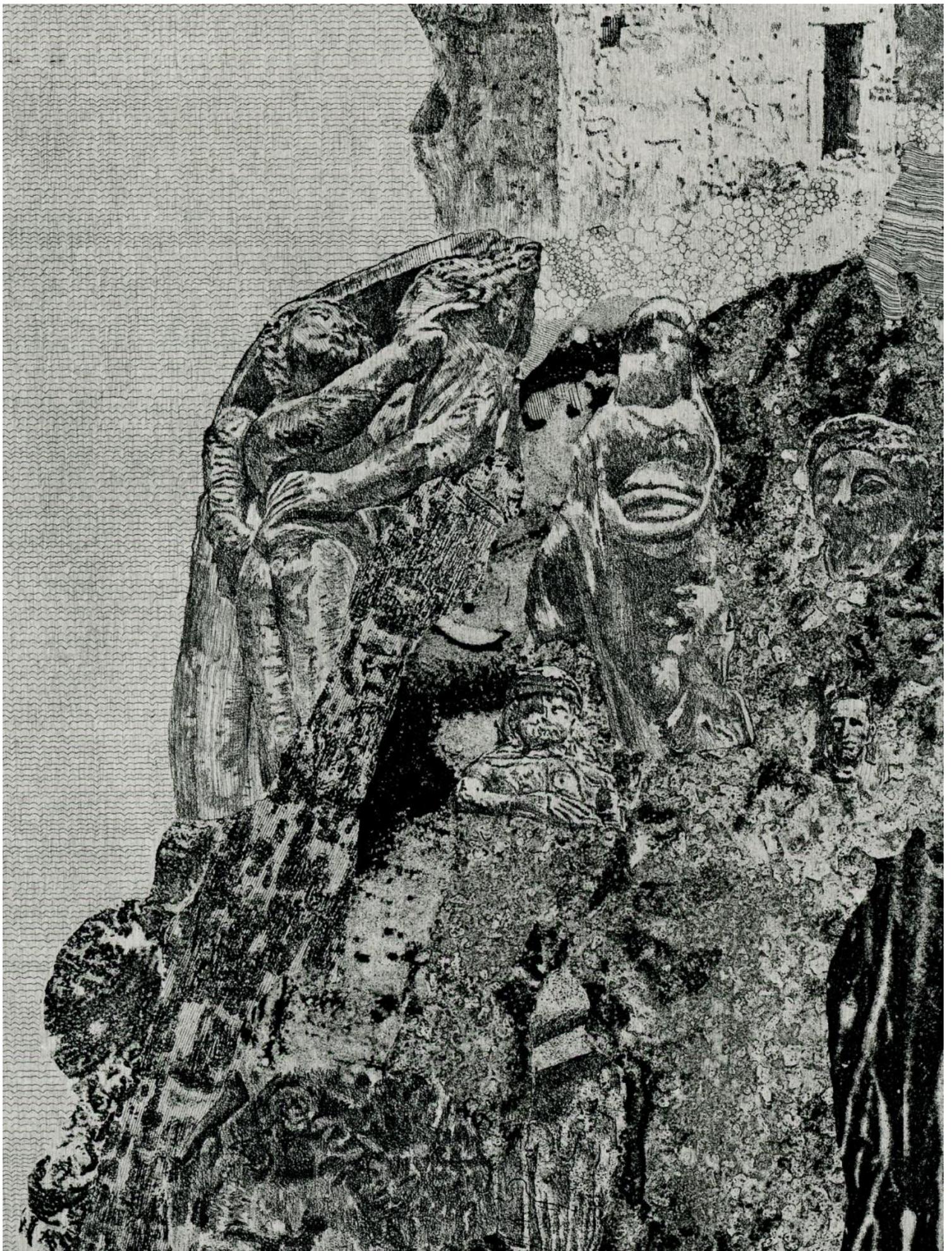
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *L'isola III*, 2016. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 695 × 495. Toni Pecoraro.



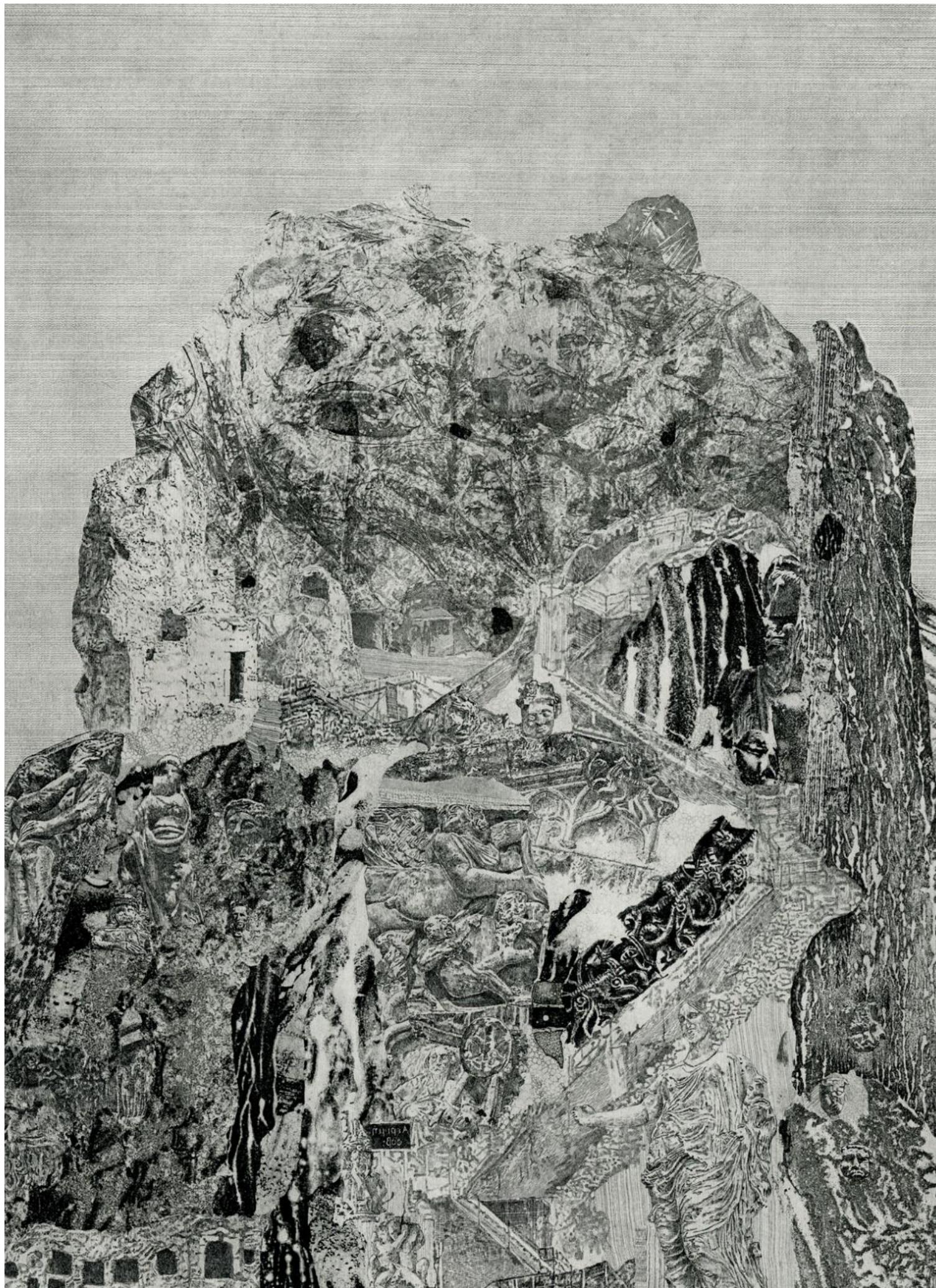
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



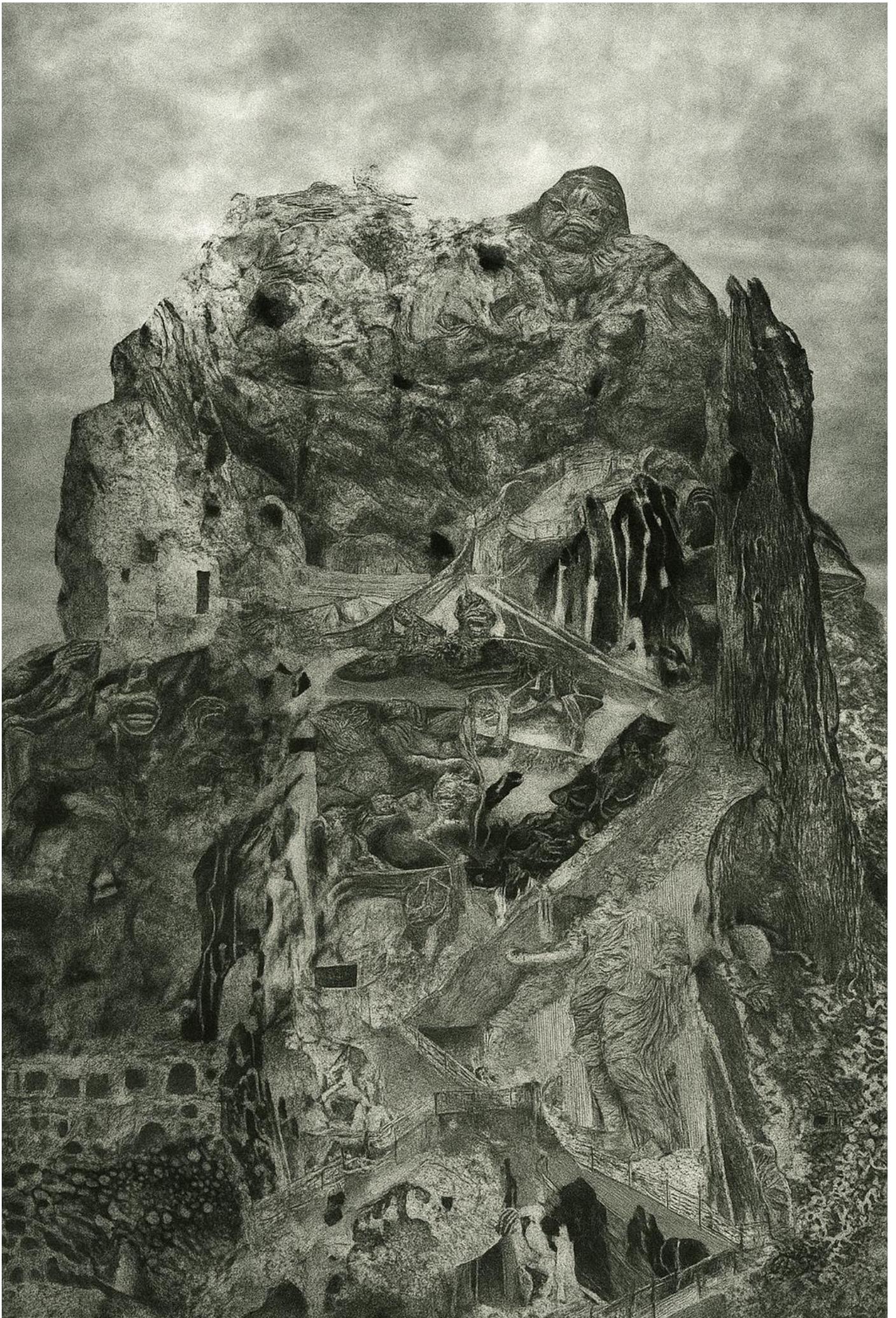
Particolare da *L'isola III*, 2016. Acquaforse, acquatinta e vernice molle, mm 695 × 495. Toni Pecoraro.



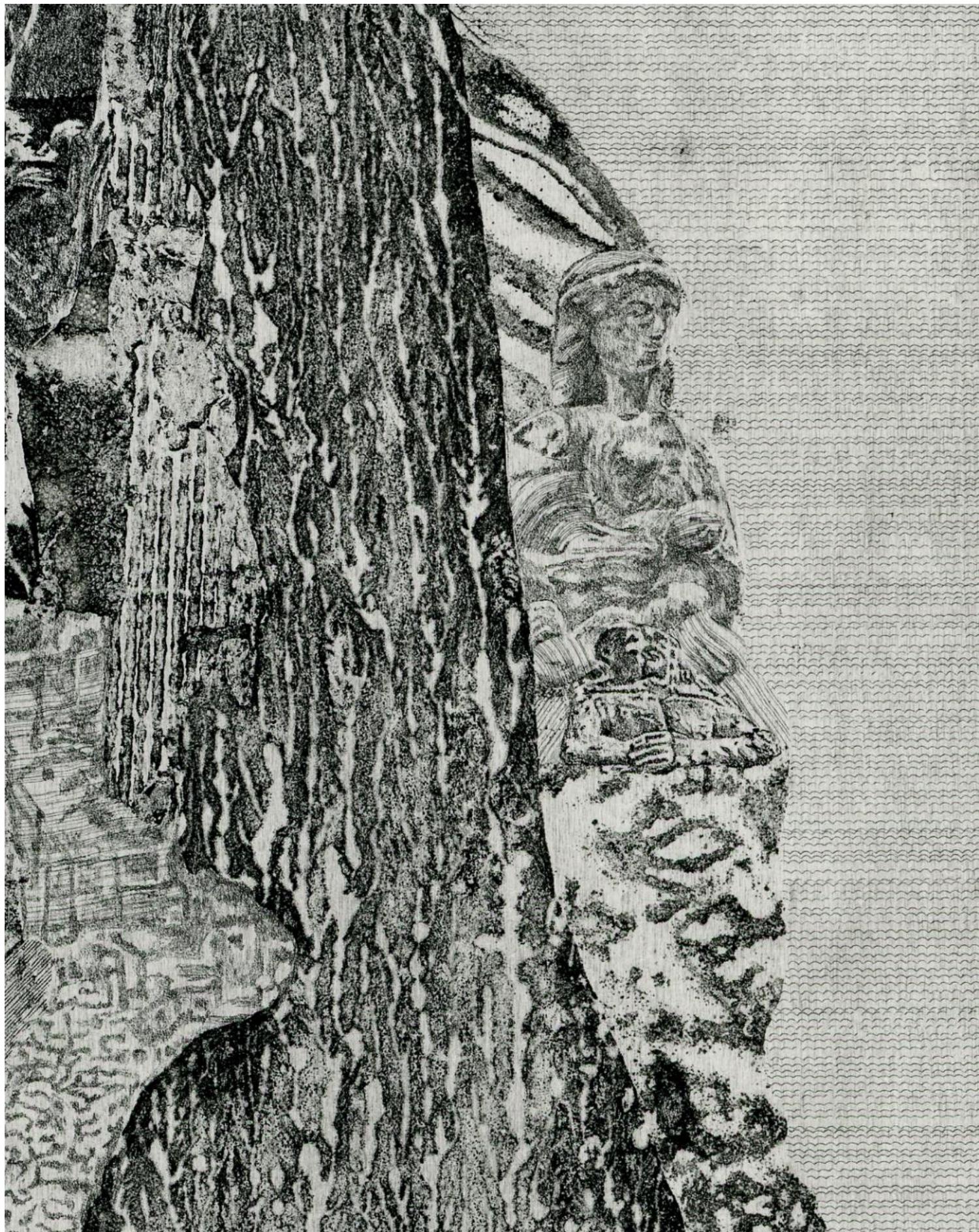
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *L'isola III*, 2016. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 695 × 495. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *L'isola III*, 2016. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 695 × 495. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.

Analisi critica – *L'isola III* di Toni Pecoraro

A prima vista, *L'isola III* si impone come una presenza monolitica e misteriosa. L'immagine mostra una grande massa rocciosa, verticale, che emerge dal mare come una cattedrale naturale. Ma è osservando da vicino che si rivela la vera essenza dell'opera: un intreccio complesso di segni, figure e frammenti visivi che trasformano la roccia in una sorta di archivio visivo e simbolico.

La materia e il segno

La tecnica – acquaforte, acquatinta e vernice molle – conferisce all'opera una qualità materica molto forte. La superficie è fitta di trame, incisioni, velature, creando una straordinaria varietà di texture. Toni Pecoraro sfrutta ogni possibilità del segno inciso: linee morbide, graffiature decise, superfici nere dense come inchiostro e aree più ariose. Questa ricchezza di tecniche permette all'isola di apparire al contempo massiccia e leggera, solida eppure quasi impalpabile, come se fosse composta di ricordi sedimentati.

Visione stratificata

L'isola III non è semplicemente una roccia: è un paesaggio interiore, un luogo mentale. All'interno della massa rocciosa si scorgono figure umane, frammenti di architetture, bassorilievi, volti scolpiti. Alcune porzioni sembrano derivare dall'arte classica (si riconoscono panneggi e statue), altre evocano paesaggi naturali o strutture labirintiche. È come se Pecoraro avesse inciso nella pietra la memoria della storia dell'arte, della Sicilia e dei propri viaggi interiori.

L'opera diventa così una metafora visiva: l'isola non è soltanto un luogo geografico, ma un deposito di esperienze, cultura, stratificazioni storiche. È significativa la citazione implicita dell'*Isola dei Morti* di Böcklin, dichiarata dall'artista stesso. Ma mentre l'isola di Böcklin è solitaria e silenziosa, quella di Pecoraro è brulicante di vita, di immagini, di rimandi visivi.

Verticalità e monumentalità

La scelta del taglio verticale accentua il senso di monumento. L'isola si erge come un totem, quasi fosse un reliquiario in cui ogni frammento inciso custodisce un frammento di storia. La parte inferiore, a contatto col mare, si dissolve in onde fitte e parallele, realizzate con segni incisi che danno un senso di vibrazione continua. È come se il mare fosse il confine tra il mondo reale e quello della memoria custodita nella roccia.

Contrasti visivi

Un aspetto affascinante dell'opera è il contrasto fra ordine e caos. Alcune zone della lastra sono ordinate, simmetriche, quasi architettoniche. Altre parti, invece, esplodono in segni liberi, in trame liquide o in forme astratte, creando un effetto di tensione visiva. Questo contrasto riflette bene la poetica di Pecoraro, sempre sospesa fra controllo tecnico rigoroso e libertà espressiva.

Atmosfera

Dal punto di vista emotivo, *L'isola III* comunica un senso di mistero. È un luogo che sembra invitare lo spettatore a entrare, a esplorarne le pieghe visive. La complessità dei dettagli fa sì che l'opera non si esaurisca mai a un primo sguardo: ogni volta si possono scoprire nuovi particolari, nuove figure, nuovi enigmi.

Conclusione

L'isola III è un'opera affascinante perché riesce a essere contemporaneamente racconto e astrazione, architettura e natura, storia personale e memoria collettiva. Pecoraro incide la sua isola come fosse una mappa segreta: chi osserva non guarda soltanto un paesaggio, ma entra in un viaggio, tra la Sicilia reale e quella immaginata, tra il mito e il presente.

È un'incisione che conferma il talento dell'artista nel trasformare la tecnica grafica in linguaggio poetico, capace di raccontare mondi interiori attraverso segni di straordinaria raffinatezza.

Analisi redatta con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale ChatGPT.

Montefiore Conca giugno 2025

